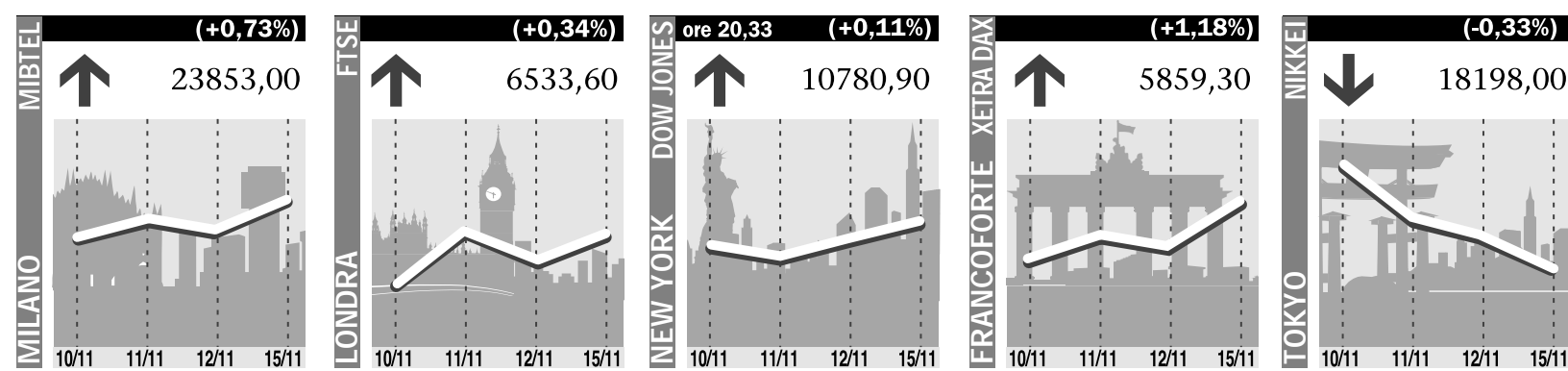


l'Unità



Piazza Affari apre la settimana in forma

FRANCO BRIZZO

Si allentano i timori su un ritocco dei tassi Usa (oggi la riunione del Fomc) e le borse europee aprono la settimana in forma. Piazza Affari non fa eccezione, anche se il volume degli scambi è misurato, per un controvalore di 3175 miliardi. Mibtel a +0,73%, Fib dicembre stabile sopra i 34000 punti. Buon tono di fondo, mercato molto tecnico, in attesa delle scadenze di venerdì. Domanda selettiva, con un occhio di riguardo per le Tim, guardate con maggiore attenzione e apprezzamento dopo le operazioni internazionali nel settore, e in attesa di un annuncio di nuovi concambi che il mercato già incomincia ad ipotizzare.

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.006+0,700
MIBTEL	23.853+0,734
MIB30	34.231+0,887

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,030	0,00	1,030
LIRA STERLINA	0,637	-0,001	0,638
FRANCO SVIZZERO	1,605	-0,002	1,607
YEN GIAPPONESE	107,990	-0,230	108,220
CORONA DANESE	7,436	+0,001	7,435
CORONA SVEDESE	8,616	-0,019	8,635
DRACMA GRECA	328,500	-0,200	328,300
CORONA NORVEGESE	8,166	-0,024	8,190
CORONA CECA	36,320	-0,030	36,350
TALLERO SLOVENO	197,055	-0,027	197,028
FIORINO UNGERESE	254,690	-0,070	254,620
SZLOTY POLACCO	4,435	-0,029	4,464
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,507	-0,001	1,508
DOLL. NEOZELANDESE	1,976	-0,024	2,000
DOLLARO AUSTRALIANO	1,598	-0,004	1,602
RAND SUDAFRICANO	6,316	-0,001	6,315

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Wto, accordo raggiunto tra Cina e Usa

Il paese asiatico avrà per ora il posto di osservatore «privilegiato»

DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È l'accordo di fine secolo e come tale viene già celebrato anche se la Cina non entrerà immediatamente nell'Organizzazione mondiale del commercio (avrà per ora solo un posto di «osservatore privilegiato») e le barriere alle importazioni saranno ridotte e addolcite solo fra cinque-sei anni, e anche se gli Stati Uniti non rinunceranno a mantenere le loro regole capestro contro le importazioni che considerano sleali. Ciò che conta è che a due settimane dalla conferenza internazionale dell'Omc che si svolgerà a Seattle, è «stata aperta la porta alla storia», come ha detto il direttore generale dell'Omc Mike Moore. Dopo sei giorni di negoziati, pizze, gamberi e birra consumati al tavolo di lavoro, lunghe telefonate tra Clinton e la Signora di Ferro del commercio americano Charlene Barshefsky, l'inter-

resto del mondo su tutti i piani a cominciare da quelli della sicurezza e della stabilità economica del continente asiatico. Dopo l'accordo sulle regole del commercio, anche il futuro di Taiwan sembra - visto dalla Casa Bianca - meno plumbeo. Sia per la Cina che per gli Stati Uniti i vantaggi sono superiori agli svantaggi. La Cina si è garantita un accesso più facile ai mercati mondiali attraverso lo smantellamento progressivo delle quote di importazione. Gli Stati Uniti, infatti, hanno accettato di aprire le frontiere ai prodotti tessili. In cambio il governo di Pechino ha accettato di ridurre i dazi doganali dal 22 al 17% (entro il 2006), di ridurre ancora di più le barriere alle importazioni dei prodotti agricoli americani, di cancellare progressivamente il commercio statale dell'olio di soya, di eliminare le sovvenzioni all'esportazione. Gli Stati Uniti non sono riusciti a ottenere il diritto per le proprie imprese al controllo di

dal 100% al 25% in sei anni, potranno fornire direttamente credito per l'acquisto senza passare attraverso le banche cinesi. Inoltre gli esportatori potranno distribuire direttamente i loro prodotti. Ed esulta Hollywood perché si potranno esportare venti film all'anno e non solo dieci come accade attualmente. Clinton può essere soddisfatto perché gli interessi competitivi degli esportatori americani non saranno nel complesso sacrificati e gli Usa si aggiudicano un ruolo di punta nelle relazioni d'affari con la Cina nei confronti della quale registrano un preoccupante peggioramento della bilancia commerciale (importano più di quanto esportano). Non solo: l'incorporazione nell'Omc della Cina renderà difficili le pratiche commercialmente scorrette, a cominciare dalla pirateria. Ottimi argomenti per il rittoso Congresso.

L'interesse dei cinesi non è meno evidente. In un periodo in cui l'ossessione dominante è la deflazione, il continuo afflusso di capitale internazionale può assicurare un ritmo di crescita economica a «Tigre asiatica». Solo se si mantiene un tasso di crescita elevato (quest'anno è di poco superiore al 7%) è possibile procedere nel



IL TEMA PRINCIPALE
Gli Stati Uniti non sono riusciti ad avere la possibilità di controllare aziende cinesi

L'ACCORDO TRA CINA E USA

- ✓ **Gli impegni della Cina...**
 - Riduzione della media dei dazi doganali da 22,1% al 17%
 - Accesso al mercato interno per le aziende americane comprese banche, assicurazioni e aziende di telecomunicazioni
 - Diritti di distribuzione per gli esportatori americani
 - Riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie ai beni industriali
 - Facile accesso a professionisti americani sul mercato cinese
- ★ **...e quelli degli Stati Uniti**
La Cina potrà entrare nel WTO con l'appoggio della prima economia mondiale

LA STORIA
1995: il WTO nasce ufficialmente a Ginevra dopo l'ultimo incontro del GATT, tenutosi nel 1994, che ne stabiliva l'istituzione

IL WTO, a differenza del GATT, che era di fatto solo un contratto tra le parti, è una vera e propria organizzazione con accordi permanenti e membri. Inoltre il GATT interessava solo il commercio di beni mentre il WTO si occupa anche dei servizi e della proprietà intellettuale

- **I QUATTRO PRINCIPI DEL WTO**
 - Espandere il libero commercio a tutti i membri
 - Commercio globale sempre più libero
 - Stabilire delle regole per controllare gli scambi
 - Aumentare la competitività riducendo i sussidi

Tassi, attesa per le decisioni della Fed

Di nuovo come accade ormai a scadenza, l'attenzione dei mercati internazionali è puntata sulla riunione del direttorio della banca centrale americana che si riunisce oggi per decidere se aumentare i tassi di interesse. Le Borse hanno raccolto tutti gli umori e le previsioni danno un 50% di probabilità che la Federal Reserve non si muova e il 50% che decida un rialzo di 0,25%. In Europa sono state più attente alle fusioni nei settori delle telecomunicazioni e bancario che non ai rumori sulle decisioni americane. In Asia la giornata è stata tutta per l'accordo commerciale fra Cina e Stati Uniti. Recentemente il presidente Alan Greenspan ha dichiarato che gli incrementi di produttività registrati finora ad un ritmo impressionante sono destinati a rallentare e ciò aumenterebbe i rischi di una impennata dei prezzi al consumo. Il tasso di disoccupazione è risultato in ottobre del 4,1%, cioè il livello più basso degli ultimi 29 anni tanto che alcune imprese hanno cominciato a rivolgersi alle prigioni per reclutare manodopera. Negli Stati Uniti si cercano come mai e accaduto lavoratori disabili. Mai era accaduto che non si trovasse autoisti degli autobus che portano i bambini a scuola, c'è una preoccupante penuria di insegnanti tanto che si moltiplicano le scuole che assumono non laureati, pompieri e poliziotti in pensione. Un mercato del lavoro così «tirato» non ha creato sostanzialmente una ondata di aumenti salariali e questo è il motivo per cui la Fed intende in ogni caso procedere con molta cautela nell'aumentare i tassi. Potrebbe però essere il petrolio la ragione della conferma della svolta restrittiva decisa in estate. Ieri il London Brent per dicembre è stato quotato 24,89 dollari, la quotazione più ricca dal gennaio 1997. Ci si sta avvicinando alle quotazioni degli anni della Guerra del Golfo, quando il barile solo per un breve periodo salì a 40 dollari. Analisti del settore sostengono che sono in corso forti speculazioni che puntano ad un barile a 30 dollari e questa notizia insieme alla conferma che gli stock di magazzino raggiungeranno l'anno prossimo il loro minimo storico fa presagire neri scenari.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Il ministro del Commercio estero, Piero Fassino, giudica «una svolta strategica» l'accordo tra Washington e Pechino sull'ingresso della Cina nella World Trade Organization (Wto). Quanto è importante questo accordo? E perché? «È di straordinaria importanza, perché apre la strada ad una rapida conclusione del negoziato tra Wto e Cina, ed è auspicabile che, sulla base dell'intesa bilaterale tra Cina e Stati Uniti, orasi giunga più facilmente ad una analoga intesa tra Unione europea e Cina, e che questa infine spiani la strada alla conclusione del negoziato in sede Wto». Con quali effetti nel commercio mondiale? «È un passaggio strategico nell'attribuire al Wto dimensioni sempre più globali. La Cina rappresenta il 20 per cento della popolazione mondiale, è il più grande mercato del pianeta. Negli ultimi anni l'economia cinese ha conosciuto tassi di crescita tra il 7 e il 10 per cento all'anno. Il Paese si è aperto enormemente a investimenti ed esportazioni. Con l'ingresso nel Wto, la Cina accentua la sua piena

L'INTERVISTA

Fassino: «Intesa storica, svolta anche per l'Europa»

partecipazione all'economia mondiale». E per l'Europa? Quali vantaggi? «L'accordo è di straordinaria importanza per l'Europa, non meno che per gli Usa: in questi anni l'intensità di relazioni tra Cina ed Ue è stata in crescita esponenziale. Quanto all'Italia, che è il secondo partner commerciale tra Paesi europei e Cina, negli ultimi anni è cresciuto enormemente il flusso italiano di esportazioni e di investimenti. L'intesa Cina-Usa e le prevedibili analogie intese con l'Unione offrono ulteriori opportunità di intensificare le nostre relazioni, sia perché l'abbattimen-

to dei dazi e delle tariffe d'ingresso potrà facilitare le esportazioni, sia perché la presenza delle imprese italiane sarà agevolata dalla liberalizzazione in alcuni settori, come l'assicurativo, le telecomunicazioni ed altri comparti». E il rischio dei prodotti contraffatti? «L'ingresso nel Wto comporterà anche una maggiore tutela dei marchi e dei brevetti delle nostre produzioni che, spesso, in Cina sono esposti al rischio di imitazioni, più che in altri Paesi. E viceversa la Cina potrà avvalersi dell'apporto italiano di know-out e delle tecnologie». Tuttavia, finora la presenza italiana è limitata ai grandi gruppi.

«Finora quello cinese era un mercato molto difficile e dunque, per una grande impresa era più agevole inserirsi che non per le aziende medie e piccole. L'ingresso nel Wto, determinando l'adozione da parte della Cina di regole più vicine agli stan-



Il ministro del Commercio estero, Piero Fassino, giudica «una svolta strategica» l'accordo tra Washington e Pechino sull'ingresso della Cina nella World Trade Organization (Wto).

dard internazionali, faciliterà anche un accesso maggiore di piccole e medie imprese che, tra l'altro, sono fortemente interessate al mercato cinese». E i dazi doganali? Oggi sono proibitivi, altissimi... «Molti settori hanno dazi di ingresso per le merci molto alti, che scoraggiano o comunque comprimono le possibilità di esportazione. L'intesa, che prevede una riduzione piuttosto consistente, aiuterà l'esportazione. Così come l'a-

pertura agli investimenti in settori finora monopolistici di Stato, come le assicurazioni e le telecomunicazioni, agevolerà anche l'operatività delle imprese italiane. Ricordo che, ad esempio, le Generali da più di due anni negoziano l'apertura delle loro attività con le autorità cinesi. Così pure, già oggi abbiamo una presenza in Cina nei settori della telefonia, della logistica, dell'impiantistica e delle telecomunicazioni. Queste aziende potranno essere favorite dall'accordo». Si può ipotizzare anche un riflesso sul piano politico? «L'ingresso nel Wto rappresenta un riconoscimento del ruolo della Cina nella vita del mondo e, nel contempo, avrà effetti positivi sulla vita economica cinese e potrà favorire una positiva evoluzione politica».

